

## REPORT REGIONE CAMPANIA

Dati e informazioni sullo stato  
e sull'evoluzione del profilo  
socio-economico del territorio  
I.2018

SINTESI

 **SISPRINT**

 **SI.CAMERA**



Questa nota di sintesi riguarda il Report sulla regione Campania realizzato nell'ambito del Progetto S.I.S.PR.IN.T. Sistema Integrato di Supporto alla Progettazione degli Interventi Territoriali, finanziato dal PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020, di cui Unioncamere è il soggetto beneficiario.

Un progetto che nasce per valorizzare, integrare e analizzare dati a supporto delle politiche di sviluppo; ascoltare le esigenze delle imprese e orientare le risposte delle PA; supportare una progettualità qualificata. Le analisi si basano primariamente sulla valorizzazione del patrimonio di dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio e di altre fonti camerali, opportunamente integrato con informazioni e fonti statistiche di cui dispone l'Agenzia per la Coesione Territoriale.

I recenti andamenti demografici nella regione Campania evidenziano la presenza di un duplice trend: una fase espansionistica conclusasi nel 2013 a cui ha fatto seguito una fase recessiva tuttora in corso. Il bilancio di queste due fasi restituisce una crescita demografica di 70.000 abitanti fra il 2011 e oggi. Va però detto che il ciclo recessivo più recente probabilmente continuerà ancora molto a lungo visto che, sulla base delle previsioni, esiste una consistente possibilità che l'ammontare demografico della regione possa ripiegare da qui ai prossimi 50 anni verso livelli che si sono visti per l'ultima volta in occasione del Censimento del 1951. Si stima che nel 2066 si possa verificare una perdita di oltre 1,5 milioni di abitanti rispetto agli attuali livelli.

*Alla vigilia di una fase di forte spopolamento demografico?*

**Se ci limitassimo a definire lo stato di salute di una regione come la Campania, prendendo come riferimento il solo Prodotto Interno Lordo dell'ultimo anno non avremmo dubbi a definire la regione la locomotiva d'Italia in virtù del netto +3,2% messo a segno in termini di Pil fra 2015 e 2016.** Ma questa performance, pur molto eclatante (è la più significativa di tutto il paese), si palesa ancora come largamente insufficiente a coprire il deficit realizzatosi nel corso della crisi economica e che a fine 2016 può essere ancora valutato in 10,5 punti percentuali di ritardo rispetto ai valori massimi. **A causa degli storicamente depressi livelli del Pil procapite, la Campania ha sempre oscillato a livello di regioni dell'Unione Europea fra il 193 esimo del 2003 e il 202 esimo posto del 2015 (su un complesso di 276 aree) che è il peggior piazzamento da sempre conseguito dalla regione.**

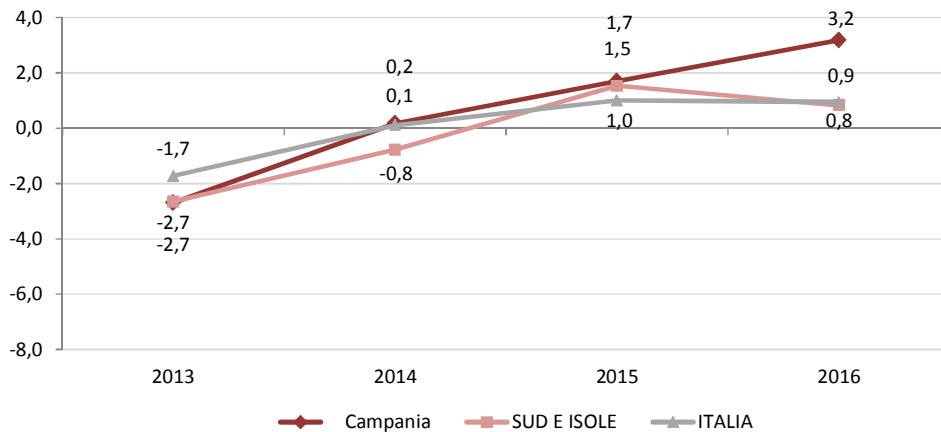
*Una regione con una crescita recente decisamente robusta ma con un notevole ritardo rispetto ai livelli pre-crisi*

In Campania la dinamica del Pil è stata condizionata sia dalla frenata degli investimenti che da una caduta dei consumi. **In particolare la spesa avvenuta sul territorio campano è ancora al di sotto di ben il 12% rispetto ai valori massimi storici da quando esistono le serie regionali di contabilità nazionale, vale a dire dal 1995.** E questo nonostante una generosa espansione negli ultimi due anni. **Sugli investimenti (di cui al momento si dispone solo dei dati relativi al 2015), il crollo è ancora più considerevole visto che in un decennio tale aggregato si è contratto del 44%. E questo nonostante il 2015 abbia segnato un momento di ripartenza dopo ben sette anni consecutivi di continue flessioni con una crescita di oltre il 9%.** Particolarmente accentuata è stata la caduta del settore della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, che ha ceduto il 73%, e soprattutto le attività immobiliari che, in valore assoluto, sono il settore economico campano che maggiormente investe, caduto di oltre il 55%. Male anche un settore tradizionale dell'economia regionale

*Consumi e investimenti deboli alla base della recessione*

come l'agricoltura che ha lasciato per strada oltre i due terzi degli investimenti realizzati rispetto ai valori massimi storici del 2006. Sul fronte dei consumi, tutti i comparti merceologici sono andati in recessione rispetto ai propri valori massimi ad eccezione di comunicazioni e alberghi e ristoranti che confermano quindi il loro stato di salute dovuto essenzialmente alla crescita del turismo, specie straniero.

**Andamento del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato\* in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia**  
Anni 2013-2016 (variazioni percentuali)



\* Valori concatenati con anno di riferimento 2010

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

*Dalla crisi escono rafforzati alcuni segmenti terziari*

Se l'economia campana è ancora in ritardo rispetto ai livelli pre-crisi, lo si deve essenzialmente all'industria in senso stretto e alle costruzioni. Invece in altri comparti la crisi si può già definire come archiviata. In particolare questo accade nel commercio, nelle attività finanziarie e in quelle immobiliari. Il turismo (inglobando in questa dizione sia le strutture ricettive che i pubblici esercizi) pur recuperando diverse posizioni in questi ultimi anni ha ancora molto da fare per tornare ai livelli pre-crisi. Una crisi che sembra essere dettata essenzialmente dalle difficoltà dei pubblici esercizi visto che il bilancio del turismo in termini di presenze appare nel medio periodo piuttosto confortante. E questo nonostante alcune difficoltà sperimentate dall'area del salernitano che ha perso importanti quote di turismo italiano.

*Condizioni creditizie migliorate nel tempo*

Un elemento che può aiutare il sistema economico regionale ad uscire il più rapidamente dalla crisi è il diverso rapporto che il sistema bancario ha posto in essere di recente. I tassi di interesse sui rischi a scadenza che solo cinque anni fa erano tra i più alti d'Italia, negli ultimi tempi sono profondamente decaduti soprattutto nel casertano e nel napoletano. In queste aree oggi tali tassi si collocano sotto il 2% a fronte di valori che in passato sfioravano il 4%

*Un export che non decolla*

Uno dei motivi per cui la Campania ha subito più di altri territori la crisi è la **debolezza dell'export che, nonostante una importante crescita nell'ultimo quinquennio (localizzata però solo nelle province di Napoli e Salerno), presenta ancora livelli di incidenza rispetto al valore aggiunto decisamente modesti rispetto al panorama nazionale (10,7% contro 29,2%).**

Il fatto che l'export non decolli può trovare una spiegazione anche in una significativa frammentazione che ancora oggi riguarda il complesso del sistema imprenditoriale

*Sistema  
imprenditoriale  
localmente  
ancora poco  
strutturato*

nonostante una crescita della presenza delle società di capitali. Una frammentazione che deriva anche dalle difficoltà che taluni segmenti, come donne e giovani, hanno a rapportarsi con il mercato del lavoro alle dipendenze e che porta alla creazione di iniziative imprenditoriali poco strutturate. Non è un caso che la regione Campania (ed in particolare le province interne) abbiamo un elevato livello di imprenditorialità femminile. A tale frammentazione si aggiunge anche il continuo declino dell'artigianato che altrove è una forza propulsiva fondamentale dell'export. A ulteriore testimonianza della fragilità del sistema imprenditoriale va aggiunto il forte peso che assumono le imprese in procedura concorsuale e in scioglimento/liquidazione.

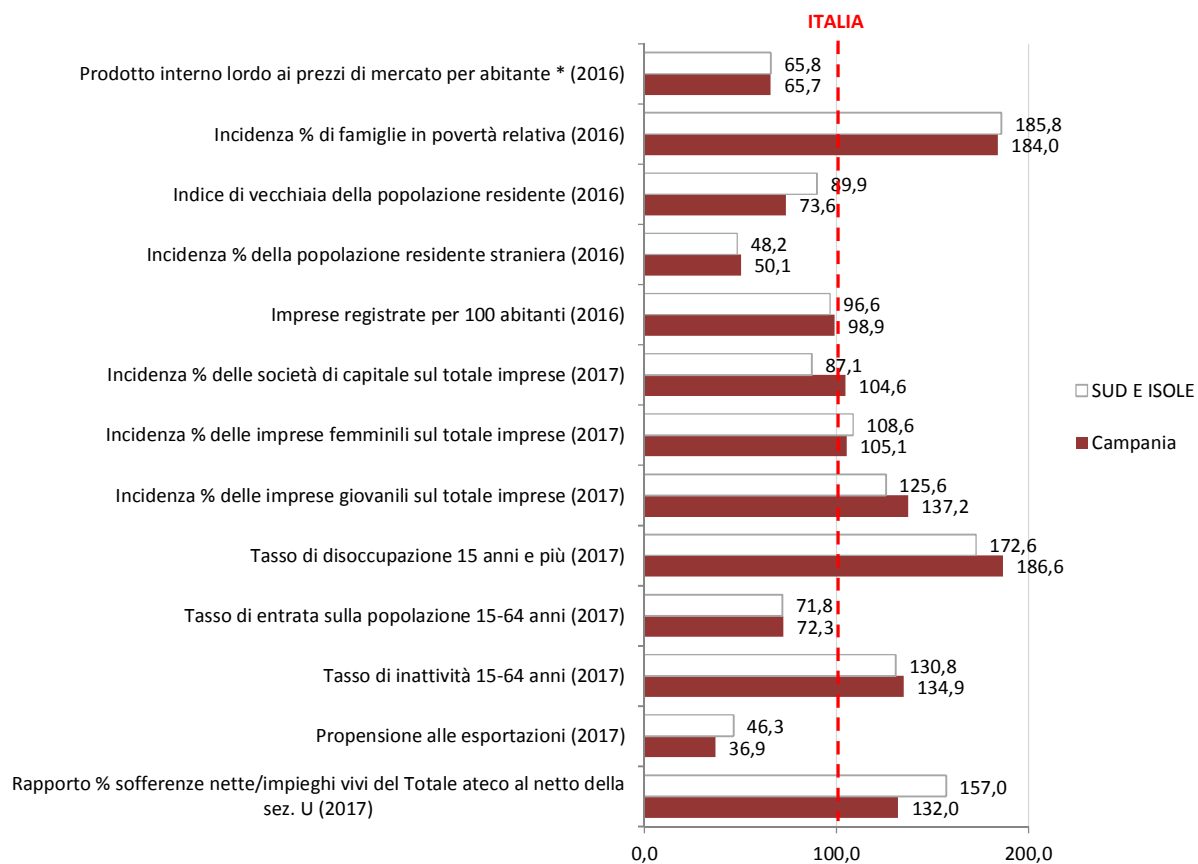
*Stock  
occupazionali in  
crescita ma  
ancora sotto i  
livelli pre-crisi con  
un forte livello  
di "precarietà" e  
una scarsa  
apertura a  
giovani e donne*

Il panorama occupazionale della regione esce dalla crisi decisamente mutato. **La perdurante presenza della recessione si vede anche dal fatto che, diversamente da quanto accaduto nel paese e in diverse altre regioni, il numero delle persone occupate, pur in progressiva crescita da oramai tre anni, è ancora inferiore di 88.000 unità rispetto al massimo storico del 2004.** Invece un elemento di continuità con altri territori regionali e con il paese è dato dalla tendenza alla crescita dell'incidenza dei rapporti di lavoro a tempo parziale. Oggi in regione sono il 16,2% di tutte le posizioni lavorative (alle dipendenze o meno) laddove nel passato si era arrivati anche al 10,6%. Complessa anche la situazione dei giovani con un tasso di occupazione 15-24 anni passato in tredici anni dal 18,8% al 10,7% dopo aver toccato anche il 10% nel 2014; nella fascia 25-34 anni poi la misura è scesa dal 50,6% al 42,2% nonostante un robusto incremento verificatosi nell'ultimo quadriennio dopo che nel 2014 si era toccato un modesto valore del 38%. Permane rilevante la questione dell'occupazione femminile i cui livelli in termini di tasso di occupazione sia pure in crescita sono ancora sensibilmente inferiori alla media nazionale attestandosi al 35% contro il 42% italiano.

*Povertà sempre  
fortemente  
presente  
soprattutto nelle  
famiglie  
numerose*

Pur permanendo molto difficile, il contesto sociale della Campania sembra migliorare leggermente nel corso del tempo. **Il numero di famiglie in condizioni di povertà relativa da oramai tre anni si colloca sotto la soglia del 20% e, dopo aver toccato nel 2015 il suo minimo storico a quota 17,6%, è risalito nel 2016 al 19,5% che è comunque uno dei valori più bassi della storia della misurazione di questo indicatore.** Se mettiamo in relazione la quota di famiglie in condizione di povertà con quella degli individui appare evidente la crisi dei nuclei familiari di grande dimensione. Infatti se il numero di famiglie in condizioni di povertà relativa è uno dei più bassi di sempre nella storia della regione, la quota di persone è decisamente alta e pari al 22%. Una povertà particolarmente accentuata che deriva sia dalle difficoltà di acquisire un reddito e sia dal livello dei redditi stessi. Secondo l'indagine EU-Silc relativa al 2015 i redditi netti dei campani (che non includono i redditi figurativi legati al possesso dell'abitazione in cui si vive) sono tutti nettamente al di sotto della media nazionale. E questo vale per i lavoratori dipendenti (-12,7%), per i lavoratori autonomi (-24,5%), per le pensioni e trasferimenti pubblici (-20%) e per le altre tipologie reddituali per le quali il ritardo è addirittura del 26%.

**Principali indicatori socio-economici per Campania, Sud e Isole ed Italia**  
 Anni 2016-2017 (numeri indice Italia=100)



\* Prezzi correnti

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere, Istat e Banca d'Italia

# CAMPANIA



POPOLAZIONE  
RESIDENTE  
31 dic 2016



95,8% Italiani  
-0,3  
Var.% 2011/2016

4,2% Stranieri  
62,1  
Var.% 2011/2016

# ITALIA



POPOLAZIONE  
RESIDENTE  
31 dic 2016

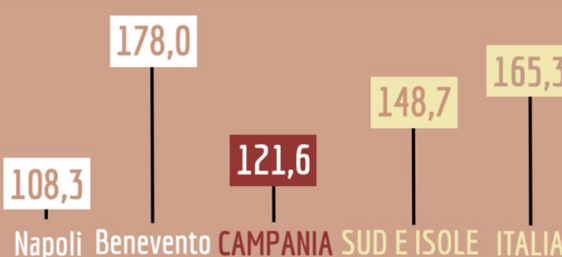


91,7% Italiani  
0,4  
Var.% 2011/2016

8,3% Stranieri  
24,6  
Var.% 2011/2016



ETÀ MEDIA POPOLAZIONE RESIDENTE



INDICE DI VECCHIAIA POPOLAZIONE RESIDENTE

31 dicembre 2016, province con il valore più alto e più basso



Anno 2016, valori ogni 1.000 abitanti.  
Province con il valore più alto e più basso



Anno 2016, valori ogni 1.000 abitanti. Province con il valore più alto e più basso



# CAMPANIA

TOTALE IMPRESE  
REGISTRATE  
31 dic 2017



**71,6%** Altre forme  
Var.% 2012/2017 **-2,7**

**28,4%** Società di capitale  
Var.% 2012/2017 **28,9**

# ITALIA

TOTALE IMPRESE  
REGISTRATE  
31 dic 2017



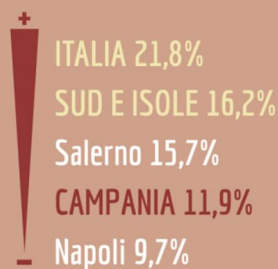
**72,9%** Altre forme  
Var.% 2012/2017 **-5,2**

**27,1%** Società di capitale  
Var.% 2012/2017 **17,0**

## INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Imprese artigiane



Imprese femminili



Imprese giovanili



Imprese straniere



31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso



## NUMERO DI START-UP INNOVATIVE PER 100.000 ABITANTI

CAMPANIA: 11,0  
di cui comuni capoluogo di provincia: 25,9  
di cui altri comuni: 6,7



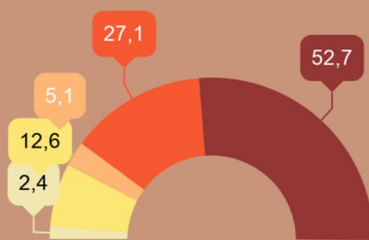
14 marzo 2018



# CAMPANIA

Valore aggiunto anno 2016  
dati in milioni di Euro **95.836,5**

Variazione % media annua  
2012/2016\* **0,6**



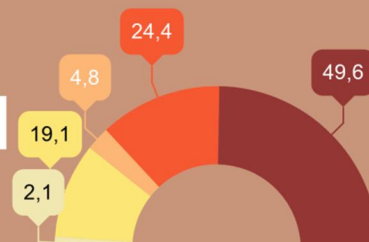
Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

# ITALIA

Valore aggiunto anno 2016  
dati in milioni di Euro **1.508.665,7**

Variazione % media annua  
2012/2016\* **0,1**



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

\* Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

## INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Agricoltura,  
silvicoltura  
e pesca

+ Caserta 5,5  
SUD E ISOLE 3,6  
CAMPANIA 2,4  
ITALIA 2,1  
- Napoli 0,8



Industria  
in senso  
stretto

+ ITALIA 19,1  
Avellino 18,3  
CAMPANIA 12,6  
SUD E ISOLE 12,1  
- Napoli 11,8



Costruzioni

+ Benevento 6,8  
SUD E ISOLE 5,4  
CAMPANIA 5,1  
ITALIA 4,8  
- Napoli 4,6



Servizi

+ Napoli 82,8  
CAMPANIA 79,8  
SUD E ISOLE 78,9  
ITALIA 74,0  
- Avellino 73,1

Anno 2016, province con il valore più alto e più basso

## POSIZIONE GRADUATORIA PROVINCE (NUTS3)

	Posizione anno 2015	Differenza posizione rispetto al 2007
↑ PIL	Napoli	1001 <sup>~</sup> -65
	Avellino	1010 <sup>~</sup> -34
	Salerno	1010 <sup>~</sup> -29
	Benevento	1049 <sup>~</sup> -27
	Caserta	1056 <sup>~</sup> -50

Anno 2015, graduatoria decrescente in base al PIL procapite nell'ambito delle aree Nuts3 dell'Unione Europea a 28 paesi

# CAMPANIA

TOTALE OCCUPATI  
Anno 2017  
dati in migliaia



64,9%  
Maschi  
5,1  
Var.% 2012/2017

35,1%  
Femmine  
6,3  
Var.% 2012/2017

# ITALIA

TOTALE OCCUPATI  
Anno 2017  
dati in migliaia



58,0%  
Maschi  
1,2  
Var.% 2012/2017

42,0%  
Femmine  
3,2  
Var.% 2012/2017

## TASSO DI OCCUPAZIONE

15-24  
anni

25-34  
anni



Maschile



Femminile



Anno 2017, province con il valore più alto e più basso

## TASSO DI DISOCCUPAZIONE

15-24  
anni

25-34  
anni



Maschile



Femminile



Anno 2017, province con il valore più alto e più basso

# CAMPANIA

TOTALE ESPORTAZIONI  
Anno 2017  
milioni di Euro



**33,6%**  
Area Euro  
Var.% 2012/2017 **12,0**

**66,4%**  
Altri paesi  
Var.% 2012/2017 **11,1**

# ITALIA

TOTALE ESPORTAZIONI  
Anno 2017  
milioni di Euro



**40,7%**  
Area Euro  
Var.% 2012/2017 **14,3**

**59,3%**  
Altri paesi  
Var.% 2012/2017 **15,2**

## INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Paesi BRICS



Stati Uniti  
d'America



High-  
technology  
manifatturiero



Agro  
alimentare

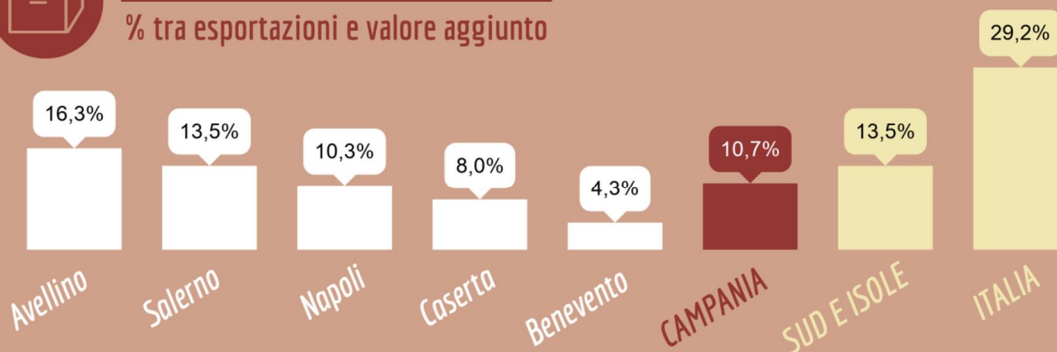


Anno 2017, province con il valore più alto e più basso



## PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI

% tra esportazioni e valore aggiunto



Anno 2017

# CAMPANIA

SPORTELLI BANCARI  
Anno 2017



65,6%  
Banche maggiori  
e grandi

89,2  
Var.% 2012/2017

34,4%  
Altre banche

-58,6  
Var.% 2012/2017

# ITALIA

SPORTELLI BANCARI  
Anno 2017



58,9%  
Banche maggiori  
e grandi

26,6  
Var.% 2012/2017

41,1%  
Altre banche

-44,2  
Var.% 2012/2017

## RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI



Industria

+ Napoli 19,8  
SUD E ISOLE 19,7  
CAMPANIA 18,2  
Benevento 15,7  
- ITALIA 10,4



Costruzioni

+ Avellino 80,7  
CAMPANIA 44,0  
SUD E ISOLE 42,8  
ITALIA 38,6  
- Salerno 38,0



Servizi

+ Benevento 32,7  
SUD E ISOLE 17,6  
CAMPANIA 14,9  
Caserta 13,1  
- ITALIA 12,6

Totale ATECO al  
netto della sez. U

+ Benevento 29,0  
SUD E ISOLE 25,5  
CAMPANIA 21,4  
Napoli 20,2  
- ITALIA 16,2

31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso

## TASSI DI INTERESSE EFFETTIVI



Rischi a  
revoca

+ Salerno 8,22  
SUD 7,48  
CAMPANIA 7,35  
Benevento 5,86  
- ITALIA 5,65



Rischi a  
scadenza

+ Benevento 2,89  
ITALIA 2,10  
SUD 1,99  
CAMPANIA 1,64  
- Napoli 1,37



Rischi  
autoliquidanti

+ Benevento 4,39  
SUD 3,88  
CAMPANIA 3,73  
Caserta 3,44  
- ITALIA 3,13

31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso